

PER UN NUOVO UMANESIMO DEI DIRITTI

DOSSIER DI RICERCA

I

Per quale motivo sostenere il team humanITIS?

Quando si è al termine di un percorso – i ragazzi del team sono a fine ciclo di studi – le cose non si fanno per dovere o con la paura di perdere. Si fanno con il privilegio di lasciare un segno. Il team ha deciso di scegliere il più scomodo dei temi possibile: immigrazione e accoglienza. In un mondo devastato da povertà e sovranismi che alzano muri e allargano fossati, i ragazzi dell'ITIS di Polistena hanno puntato sull'umanesimo, sull'inclusione e sulla speranza. Più questo monitoraggio riceverà consenso, maggiore sarà il potere contrattuale del team presso le istituzioni locali e regionali. Premiare il lavoro di humanITIS significa dare una chance alla speranza.

Per essere molto chiari: questo monitoraggio non ha nulla di speculativo, di parolai, di accomodato. È un lavoro sviluppato tra il sangue e il fango, nelle periferie dell'animo umano e tra la disperazione degli ultimi. E il punto di eccellenza è la proposta, che arriva dopo un'ampia analisi e tanto ascolto

II

Monitoraggio importante, ma forse l'idea di futuro lo è di più

E veniamo alla proposta. Dopo aver incontrato volti, animi, assorbito storie, il team ha voluto lasciare una traccia. Ai sindaci della Piana di Gioia Tauro - dove la crisi economica è feroce e i ghetti in cui i migranti vivono sono cattedrali della disumanizzazione – e all'Eurodeputata Laura Ferrara – tra le più attive sulla questione dei trattati di Dublino e accoglienza - gli studenti hanno affidato un piano. Si può realizzare e sarebbe capace di tenere insieme due esigenze: condizioni abitative dignitose per i migranti e salvaguardia dell'ordine pubblico. Sarebbe una piccola rivoluzione copernicana, il sovvertimento, in piccolo, del regolamento di Dublino. I migranti della Piana di Gioia Tauro sarebbero distribuiti tra i comuni, in percentuale proporzionale agli abitanti di ogni singolo comune. Essi troverebbero posto in case sfitte e sarebbe chiesto loro – non appena lavoreranno – un canone di locazione bassissimo. Così facendo i migranti vivranno in case, e non ghetti, i centri urbani spopolati rinasceranno e i proprietari delle case riceveranno un piccolo ristoro economico. Nel caso in cui le abitazioni non fossero disponibili, si potrebbero utilizzare beni confiscati. Ultimo step, ma non meno importante, il sistema dei trasporti. I sindaci, attingendo ai fondi europei – specie quelli del PON Sicurezza – potrebbero mettere in piedi un'agile rete di trasporti, che dia la possibilità ai migranti di recarsi dal luogo di residenza a quello di lavoro e viceversa. Così si annullerebbe quella odiosa e criminale appendice di caporalato che si nutre proprio del business del trasporto.

III

Appello finale e considerazioni conclusive

Siamo pronti ad un nuovo umanesimo, siamo pronti a dimostrare che i diritti non hanno colore?

Quello che 22 ragazzi stanno tentando di fare è una sfida anche alle istituzioni, sostituirsi ad una classe dirigente che non ha fatto fino in fondo il suo dovere, anche e soprattutto in Calabria. La proposta è solida, è in mano a sindaci ed eurodeputati, merita un'occasione, perché sebbene non sia la panacea per debellare la crisi legata all'immigrazione, è un modo per mettere fine al disastro dell'accoglienza nella Piana e serve a chiudere i ghetti e le baraccopoli.

A Scuola di Opencoesione è il megafono, è la carta vincente per poter fare di questa proposta un biglietto da visita autorevole. Grazie ad ASOC, se questo monitoraggio avrà il sostegno di chi giudica, anche i migranti potranno sperare in un'occasione, una chance per uscire dal fango e dalla miseria abitativa. E gli studenti avranno l'opportunità di affermare che le nuove generazioni non sono un semplice orpello per la società, né un peso, ma che hanno testa e cuore, capacità di orientare le scelte del mondo in cui vivono. Perché un giovane, almeno per una volta, non sia considerato solo una prospettiva, ma un interlocutore, un cittadino capace di agire per il bene comune.

Il territorio della Piana, gli attori principali, sia istituzionali che sociali, ci hanno concesso una chance, se anche ASOC ci darà una spinta, le gambe di questo progetto saranno più robuste e saremo capaci di dimostrare che l'Europa si rende migliore e più accogliente da qui, dal Mediterraneo e dal territorio più in difficoltà dell'intero continente.

humanITIS è seminatore di speranza, dia ASOC il trampolino definitivo per un nuovo modello di accoglienza calabrese.